

L.R. n. 18 del 2016 “Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabile” - Piano integrato delle azioni 2017

1. La Legge regionale n. 18 del 2016: aspetti generali

L’Assemblea legislativa regionale dell’Emilia-Romagna il 28 ottobre 2016 ha approvato un nuovo provvedimento in cui sono raccolte in modo organico numerose misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata, sviluppando ulteriormente gli interventi adottati in passato, in particolare con le leggi regionali n. 11/2010 “Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata”, n. 3/2011 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile” e n. 3/2014 “Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell’autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari”.

In particolare il piano regionale di intervento, prevede all’art. 3 un piano annuale approvato dalla Giunta, sentita la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile (la cui composizione, definita dall’art. 4, è volta ad assicurare un’ampia partecipazione della società civile), con indicazione anche delle risorse finanziarie e organizzative. A tal fine sono utilizzate le analisi dell’Osservatorio regionale (art. 5), cui spetta il costante monitoraggio sui fenomeni di infiltrazione mafiosa e malavitoso nelle istituzioni locali e nell’economia, che si avvale anche del Centro di documentazione di cui all’art. 6. È prevista una relazione triennale della Giunta sull’attuazione delle misure (art. 45).

Una particolare attenzione viene dedicata ai **progetti di promozione della legalità**. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d’intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni. In tale ambito un ruolo significativo è attribuito in primo luogo al sistema delle autonomie locali e poi alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni di promozione sociale, alle organizzazioni sindacali, agli ordini professionali, alle associazioni degli imprenditori e di categoria e alle cooperative sociali, oltre che alle scuole ed università (artt. 7-11 e 15-16).

Il testo unico comprende inoltre misure specifiche con riguardo alle seguenti materie:

- assistenza alle vittime dell’usura e del racket ed alle vittime innocenti delle organizzazioni criminali ed iniziative di prevenzione del fenomeno dell’usura, anche con riferimento ai soggetti indebitati a causa della loro dipendenza dal gioco d’azzardo patologico (artt. 17-18 e 22-23);
- sostegno per il recupero di immobili confiscati ed il loro riutilizzo a fini sociali e per la salvaguardia dei livelli occupazionali delle aziende sequestrate (artt. 19-21).

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la **prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- La valorizzazione del rating di legalità delle imprese e creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell’edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);

- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Inoltre misure specifiche riguardano il settore dell’edilizia, nel solco delle disposizioni dettate dalla legge n. 11 del 2010: in particolare sono valorizzate nei bandi di gara le soluzioni volte ad assicurare il massimo rispetto dell’ambiente e delle condizioni di sicurezza dei lavoratori; è prevista l’intensificazione dei controlli e il possesso della certificazione antimafia per tutti gli interventi edilizi di importo superiore a 150mila euro (artt. 27-34).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell’autotrasporto e facchinaggio (secondo le finalità già precisate dalla legge n. 3 del 2014) e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Infine il testo unico contiene diverse disposizioni per il contrasto del gioco d’azzardo patologico, ad integrazione della legge regionale n. 5 del 2013. Innanzitutto è disposto il diniego del patrocinio da parte della Regione ad eventi che ospitano o pubblicizzano attività legate al gioco d’azzardo; sono poi introdotte limitazioni all’apertura delle nuove sale giochi e sale scommesse e alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d’azzardo anche attraverso l’introduzione del c.d. distanziometro da luoghi “sensibili” come istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi, oratori e luoghi di aggregazione giovanile, attribuendo ai Comuni il potere di individuare ulteriori luoghi sensibili all’interno del proprio territorio (artt. 46-48).

L’approvazione della L.R. n. 18 del 28 ottobre 2016 ha consentito di innovare e rafforzare l’intervento della Regione Emilia-Romagna in materia di contrasto all’infiltrazione mafiosa e del crimine organizzato e per la diffusione della legalità, provvedendo al contempo a costruire un quadro in cui le diverse politiche regionali attuabili possano coordinarsi efficacemente.

È infatti obiettivo prioritario di questa legge garantire una presenza istituzionale efficace della Regione Emilia-Romagna, che si muova nell’ambito delle competenze costituzionali, in una prospettiva di cooperazione intersettoriale all’interno della regione stessa, e di cooperazione istituzionale con altri enti, in primo luogo con il sistema delle autonomie locali, ed in raccordo con gli organi che hanno competenza in materia di contrasto e repressione del fenomeno.

In coerenza con le competenze costituzionali in materia, gli ambiti di intervento della presente legge si muovono tutti nella prospettiva della prevenzione, intesa come insieme di azioni delle politiche locali e regionali le quali, in specie se ben coordinate tra di loro, possono agire da freno e da correzione allo sviluppo di fenomeni legati alla criminalità organizzata e mafiosa. Nel solco della tradizione degli interventi regionali in materia, inoltre, la presente legge riprende e rafforza anche in questo ambito il concetto di politiche integrate, prevedendo sia il coordinamento interno tra i vari settori, sia le forme di cooperazione istituzionale con quei settori della pubblica amministrazione che hanno compiti diretti di contrasto e repressione di queste forme di criminalità.

Gli ambiti di intervento della presente legge fanno quindi riferimento ai concetti di **prevenzione primaria, secondaria e terziaria** al fine di offrire un quadro logico in cui collocare le diverse iniziative.

La **prevenzione primaria** si riferisce qui a quelle attività che possono contrastare il manifestarsi di un fenomeno illegale in una fase precoce, in contesti che ancora non evidenziano rischi conclamati.

La **prevenzione secondaria** interviene quando invece in un'area si sono manifestati i primi segnali di rischio.

In entrambi i casi si tratta di attività rivolte all'esterno del contesto criminale, sulle comunità di riferimento e sul tessuto sociale nel quale queste attività vanno ad innestarsi. Questo è il terreno di azione privilegiata della Regione Emilia-Romagna, territorio che non ha una tradizione di radicamento di questi fenomeni, poiché si tratta di intervenire sulle relazioni di cui crimine organizzato e mafie hanno bisogno per stabilirsi e successivamente espandersi in un territorio. Sono attività prioritarie in questo ambito: gli interventi di rafforzamento delle "resistenze" delle aree non tradizionali, gli interventi volti a spezzare ed indebolire possibili reti di relazione e possibili strategie di costruzione del consenso da parte di gruppi criminali organizzati, interventi di animazione volti a mantenere alta l'attenzione della comunità ed a sollecitare lo sviluppo di una cittadinanza responsabile.

La presente legge si rivolge alle forme organizzate di criminalità, anche quando queste non siano di stampo prettamente mafioso, pur essendo quest'ultimo aspetto quello considerato prioritario. È noto infatti che i confini tra crimine organizzato e mafioso possono essere alquanto labili e che comunque forme di criminalità organizzata producono nel tessuto sociale ed economico le stesse conseguenze gravi del crimine di stampo nettamente mafioso. Un esempio significativo è dato dal fatto che i beni assegnati ai Comuni per il riutilizzo sociale possono provenire anche (e così avviene in alcuni casi nella nostra regione) da procedimenti penali a carico di organizzazioni criminali non qualificate come mafiose.

Da ultimo, per **prevenzione terziaria** si intendono quelle attività volte a ridurre i danni provocati nel tessuto economico e sociale della regione da fenomeni mafiosi già conclamati.

2. Il piano

Il Piano qui presentato si richiama ai principi e agli obiettivi definiti dalla Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" ed ha una durata annuale.

In particolare, il Piano è strutturato seguendo le tre linee di prevenzione previste dal testo unico – primaria, secondaria e terziaria – in cui vengono collocate, per ciascun ambito\settore richiamato in legge, le relative azioni, gli obiettivi, le risorse finanziarie e organizzative a tal fine dedicate. Una parte del piano invece è dedicata alle azioni di sistema, vale a dire a quelle azioni trasversali alle azioni specifiche richiamate prima, quali l'Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile ed il Centro di documentazione regionale.

Prevenzione primaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA **Area Sicurezza Urbana e Legalità**

Attraverso la sottoscrizione di **protocolli di intesa** o **accordi di programma** si intende favorire la promozione culturale rivolta ai giovani, nel quale viene richiamata la centralità degli interventi a sostegno della «cultura della legalità» non solo al fine di promuovere una cultura contro le mafie, ma anche per far spazio, nelle "nuove generazioni", ad una migliore «cittadinanza responsabile», per richiamare un termine che compare nel titolo della legge. In tale quadro verranno promossi **incontri e laboratori per giovani**, studenti ed insegnanti, così come **percorsi didattici sulle mafie e la legalità** dedicati ad amministratori di aziende e giovani imprenditori. Ancora, verranno sostenute iniziative culturali quali rappresentazioni teatrali e cineforum sul tema della legalità, dedicati agli studenti. In tal modo si intende promuovere la conoscenza dei diversi aspetti del fenomeno del crimine organizzato e mafioso e delle diverse forme di corruzione, favorire la sensibilizzazione, la circolazione delle informazioni e l'approfondimento tematico.

Un particolare sostegno verrà riservato ai "**Centri per la legalità**" ed agli **osservatori locali e centri studi sulla criminalità organizzata** e per la diffusione della cultura della legalità. Già nel quinquennio precedente ne è stata sostenuta la creazione nelle province di Rimini e Piacenza, nelle amministrazioni comunali di Reggio Emilia, Forlì e Parma e nell'Unione dei Comuni Terre d'Argine.

Ancora, verranno supportate **campagne di sensibilizzazione** e di **informazione** ed il lavoro di **prevenzione** e di **contrasto al racket, all'usura e alla contraffazione** svolto dalle associazioni locali sul territorio regionale.

Si intende inoltre perfezionare collaborazioni con le Università regionali per realizzare attività di ricerca tematica sul territorio ed avviare il monitoraggio sistematico dei fenomeni legati alla presenza della criminalità organizzata. In particolare, si darà seguito al lavoro di **mappatura regionale dei beni immobili definitivamente confiscati** promosso dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica (Cirsfid) dell'Università degli Studi di Bologna nell'ambito del Master in "Gestione e riutilizzo di beni e aziende confiscati alle mafie. Pio La Torre". La mappatura dei beni immobili confiscati in Emilia-Romagna infatti non si pone solo come strumento per la promozione e diffusione della cultura della legalità, ma anche come un vero e proprio strumento di progettazione e pianificazione del territorio ed occasione di buon governo che può entrare a far parte sia dei programmi di pianificazione territoriale sia di quelli finanziari. Tale mappatura implica l'implementazione del sito dedicato: <http://www.mappalaconfisca.com>.

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA Servizio Cultura, Sport e Giovani

Nell'ambito delle politiche rivolte ai giovani anche quest'anno è stato elaborato l'avviso D.G.R. 264/2017 ai sensi della L.R. 14/08 a favore di Unioni di Comuni e Comuni capoluogo di provincia, nel quale sono emersi come prioritari il tema dell'aggregazione, anche inteso come il coinvolgimento diretto delle ragazze e dei ragazzi nella gestione degli spazi, rivitalizzazione e ripensamento degli stessi in collaborazione con imprese, scuole, operatori del settore ed altri soggetti del tessuto economico e sociale del territorio per la realizzazione di eventi, laboratori e workshop. Quindi progetti di protagonismo giovanile, cittadinanza attiva e responsabile finalizzati a valorizzare i luoghi dell'aggregazione giovanile sui temi dell'impegno civico ed un sempre maggior senso di appartenenza dei giovani alla comunità.

Sezione dedicata nel nuovo portale delle Politiche Giovanili "Giovazoom". Nel nuovo portale regionale delle Politiche Giovanili è stata dedicata una sezione ad hoc al tema dell'educazione alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. In questo spazio vengono caricati i provvedimenti regionali, i riferimenti alle associazioni attive sul territorio nazionale, corsi di formazione come il Master Universitario Pio La Torre e i centri di documentazione. La sezione viene costantemente aggiornata ed implementata con le altre informazioni, anche in risposta alle sollecitazioni e alle segnalazioni che arrivano da parte dei ragazzi.

Nel piano redazionale del portale viene data poi particolare attenzione alla pubblicazione di interviste, video interviste, articoli, approfondimenti di progetti ed iniziative che hanno come protagonisti ragazze e ragazzi impegnati nella promozione della cultura della legalità sul territorio regionale. Le progettualità, le iniziative e le storie - raccontate utilizzando il punto di vista dei giovani e le loro voci - sono non solo quelle sostenute dalla Regione attraverso il bando della L.R. 14/08, ma anche tutte quelle che vengono segnalate da altre strutture regionali, dagli Enti Locali, dalle associazioni o dai ragazzi stessi.

DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA Servizio Affari Generali e Giuridici Servizio Qualificazione delle Imprese

Verrà implementata la collaborazione di Unioncamere all'attività dell'Osservatorio regionale del commercio, anche attraverso la realizzazione di un'indagine congiunturale per analizzare evoluzione e tendenze della nati-mortalità delle imprese, incluse quelle a titolarità extracomunitaria, a integrazione dei dati di struttura sulle diverse tipologie della rete di vendita al dettaglio.

Si intende diffondere e promuovere le tematiche della responsabilità sociale per aumentare la crescita e la competitività delle imprese e del territorio, stimolando le imprese ad attivare processi per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, le sollecitazioni dei consumatori e le relazioni con gli stakeholders all'interno delle loro strategie imprenditoriali.

La Consulta della Cooperazione, riunita il 17 febbraio 2017 per la preparazione della 2' Conferenza regionale della cooperazione, ha sottolineato l'esigenza di approfondire lo studio sulle cooperative spurie e l'analisi sulle sacche di non legalità, in particolare in settori come quello della "logistica e dei trasporti", della "carne" e anche del "sociale", che necessitano di collaborazione fra le istituzioni a partire dalla Regione, ma anche Inps, Inail, Ministero, Enti locali, Camere di Commercio e il mondo delle imprese e delle sue rappresentanze, utilizzando i dati raccolti dall'Osservatorio, istituito ai sensi della L.R.6/2006, che raccoglie dati ed elabora informazioni di tipo economico, storico e sociologico. Nel ribadire che il sistema cooperativo che la Regione Emilia-Romagna intende promuovere, nello spirito dell'art. 45 della Costituzione e del proprio Statuto, è preminentemente sociale, a scopo mutualistico e non lucrativo, nell'ambito del rapporto biennale sullo stato della cooperazione che verrà presentato in Conferenza, tra gli argomenti trattati verrà riservato uno spazio dedicato al rispetto della legalità e alla sleale concorrenza presente anche in Regione.

Il tema della promozione della legalità e della cittadinanza responsabile verrà inoltre inserito tra gli ambiti tematici proposti per i laboratori territoriali sulla responsabilità sociale di impresa, coordinati da camere di commercio e enti locali, che nel triennio 2017/2019 forniranno un supporto alle imprese per la progettazione di iniziative di innovazione responsabile. A tal fine si prevede di programmare, in collaborazione con il Settore Sicurezza Urbana e Legalità del Gabinetto di Presidenza, un ciclo di incontri territoriali rivolti ad imprese ed associazioni finalizzati alla promozione della legalità e valorizzazione della cittadinanza ed economia responsabili, da concordare con gli enti coordinatori dei laboratori per la responsabilità sociale di impresa.

Proseguirà la promozione della **Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese** che prevede che l'adesione alla stessa tramite la sua sottoscrizione da parte del rappresentante legale dell'impresa sia requisito indispensabile per l'accesso ai contributi che saranno previsti dai bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. Per le imprese beneficiarie di tali interventi è allo studio la definizione di un sistema di indicatori, da inserire nella relazione di rendicontazione con cui il beneficiario dovrà evidenziare le buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa attuate a seguito dell'impegno assunto con la sottoscrizione della carta dei principi.

Proseguirà inoltre **la valorizzazione del rating di legalità**, ai sensi dell'articolo 3 comma 3 del Decreto 20 febbraio 2014, n.57 – MEF-MISE "Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito ai fini della concessione di finanziamenti", attraverso l'introduzione di specifiche misure di premialità e l'applicazione di criteri di priorità nelle procedure selettive delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa, in attuazione di quanto previsto nella DGR 627/2015.

Nel caso di partecipazione a procedure di finanziamenti pubblici, nella relazione di rendicontazione il beneficiario dovrà evidenziare le buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa attuate a seguito dell'impegno assunto con la sottoscrizione della carta dei principi.

Si procederà ad adottare le tabelle di riferimento del costo del lavoro del facchinaggio mediante le modalità previste nella norma in esame e con il solo scopo di renderle indicative al fine di contrastare il lavoro sottocosto.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità**

Con riferimento all'art. 24 si proseguirà l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture** il quale da diversi anni svolge la propria azione fornendo sia un qualificato supporto a stazioni appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale sia provvedendo ad attuare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale.

Tale attività è realizzata in collaborazione con diversi soggetti: Autorità Nazionale Anticorruzione - A.N.A.C. (con D.L. n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014 sono stati trasferiti compiti e funzioni dall'A.V.C.P. all'ANAC.), Prefetture, gruppi Interforze, GIRER, in seguito agli eventi sismici, e in continuità di rapporto con I.T.A.C.A. (Istituto per la Trasparenza e la Compatibilità Ambientale) e i suoi Gruppi di lavoro, in particolare quello denominato "Osservatori regionali", partecipato da tutte le Regioni.

L'Osservatorio Regionale, come sezione regionale dell'Osservatorio centrale, opera nell'ambito dell'Autorità ANAC. L'Osservatorio provvede anzitutto alla raccolta delle informazioni / dati relativi ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture avviati in Emilia-Romagna, oggetto di monitoraggio e alla loro trasmissione all'A.N.A.C., all'Istat e alle istituzioni con le quali la Regione ha stabilito protocolli di collaborazione. Tali dati riguardano l'intero ciclo di realizzazione degli appalti: programmazione, espletamento della gara di appalto, affidamento, esecuzione, collaudo.

Tale Osservatorio regionale svolge, con continuità, anche funzioni di assistenza tecnica nei confronti delle stazioni appaltanti SA regionali per la predisposizione dei bandi, di promozione del

monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici, sia attraverso assistenza diretta tramite helpdesk sia attraverso la pubblicazione sul sito regionale (<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio>) di studi e rapporti periodici di monitoraggio, studi sugli strumenti di Partenariato Pubblico Privato, materiale relativo all'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

Verranno pubblicati i Rapporti (annuale e semestrale) sui contratti pubblici di lavori, forniture e servizi in Emilia-Romagna, attraverso cui l'Osservatorio presenta periodicamente i dati oggetto di monitoraggio e le elaborazioni effettuate sulla base di questi.

A seguito dell'approvazione del D.Lgs. n. 229/2011 e s.m.i. in materia di monitoraggio delle opere pubbliche, l'Osservatorio regionale svolge un'azione di supporto tecnico mettendo a disposizione (e provvederà alla manutenzione e aggiornamento) dei soggetti tenuti agli adempimenti richiesti dal D.Lgs. n. 229/2011 uno strumento, denominato SITAR Ali229, per trasmettere alla banca dati istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato RGS - denominata BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche), con cadenza almeno trimestrale, una serie di dati anagrafici, finanziari e procedurali relativi alle opere pubbliche di propria competenza, attraverso l'invio di un file conforme a quanto indicato dalle Regole tecniche del MEF – Ragioneria Generale dello Stato.

Per quanto riguarda gli strumenti informatici, l'Osservatorio regionale continuerà a mettere a disposizione delle stazioni appaltanti regionali, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale il sistema **SITAR (Sistema Informativo Telematico Appalti Regionali)**, in modo tale da consentire il monitoraggio dell'intero ciclo del contratto pubblico dalla fase di programmazione a quella di conclusione, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia ed all'importo. SITAR permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno oneroso per i soggetti coinvolti.

In merito all'art. 33 continuerà l'azione della Regione con una attività di aggiornamento dei prezzi delle opere pubbliche, ciò, unitamente all'attività di integrazione con le voci d'opera di specifico interesse del settore Ambiente e Difesa Suolo e Direzione Generale Sanità.

Verrà mantenuto ed aggiornato l'**Elenco di merito delle imprese degli operatori economici del settore edile e del restauro** previsto all'art. 34. La formazione dell'Elenco di merito persegue due principali finalità: la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le stazioni appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Nell'ambito del **progetto di nuova legge urbanistica regionale**, sottoposto con deliberazione della Giunta regionale n. 218 del 27.02.2017 all'esame dell'Assemblea legislativa, si curerà l'introduzione di **norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche**. In particolare l'articolo 2 del progetto di legge, intitolato "Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione", prevede che le amministrazioni pubbliche debbano assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), e prevede inoltre **l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia**, disciplinata dall'articolo 84 del decreto legislativo 159/2011, relativamente ai **soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici**, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Si intende inoltre pervenire alla conclusione di un **protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi**, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012 tra la Regione e le Prefetture, si prevedono anche misure volte ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della LR 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle norme sopra citate, previste nell'ambito del progetto di nuova legge urbanistica regionale ed inerenti l'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici, dal momento dell'approvazione e dell'entrata in vigore delle medesime norme di legge regionale.

DIREZIONE GENERALE RISORSE EUROPA INNOVAZIONE ISTITUZIONI **Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato**

Le evidenze giudiziarie hanno dimostrato che esiste un intreccio profondo tra l'espansione del fenomeno mafioso e la presenza di corruzione nelle amministrazioni pubbliche. Il Testo Unico ha tra i suoi obiettivi quello di rafforzare e di estendere le politiche di prevenzione e di contrasto della corruzione che la Regione, in attuazione della legge n. 190 del 2012, sta portando da anni avanti, anche attraverso la condivisione di esperienze, di azioni e di attività, anche di natura formativa, con gli altri enti presenti nel territorio regionale. A tal fine, dando una prima attuazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 3, del TU, si intende creare una **rete dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza degli Enti locali del territorio regionale** attraverso la loro adesione volontaria ad una piattaforma informatica che consenta il confronto e la condivisione di esperienze, azioni ed attività formative su questo tipo di fenomeno degenerativo. Per l'implementazione, gestione e messa a disposizione di detta piattaforma, nonché per tutte le attività sopra elencate che dalla stessa deriveranno si ritiene sia necessario prevedere almeno una unità di personale supplementare nella struttura a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione della Giunta regionale.

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA **Servizio Competitività delle imprese agricole ed agroalimentari**

In ambito agricolo verrà posta particolare attenzione a diversi ambiti, che consentano di prevenire fenomeni di illegalità.

In particolare si proseguirà nel favorire sistemi di controllo e di interscambio di informazioni e dati con gli enti previdenziali al fine di consentire di identificare fenomeni di sfruttamento del lavoro nero in agricoltura o comunque di lavoro irregolare; a tal fine è anche stata introdotta una priorità, nell'ambito di avvisi pubblici, per le aziende che aderiscono alla 'Rete del Lavoro agricolo di qualità, l'organismo autonomo nato per rafforzare le iniziative di contrasto dei fenomeni di irregolarità e delle criticità che caratterizzano le condizioni di lavoro nel settore agricolo, istituito presso INPS.

Si seguirà, inoltre, nella condivisione con l'Amministrazione finanziaria nella identificazione di situazioni che ravvisino un utilizzo illegittimo di carburante agevolato agricolo.

Altro ambito sul quale si porrà particolare attenzione, sarà l'ambito creditizio: con il supporto degli Agrifidi operanti in regione e del mondo bancario tramite l'accordo "Investagricoltura", gli istituti di credito mettono a disposizione un plafond di risorse a favore del settore agricolo per finanziare investimenti a condizioni vantaggiose, inteso quale strumento per contrastare le difficoltà di accesso al credito necessario per la conduzione aziendale.

Con lo sviluppo di filiere agroalimentari, si svilupperanno inoltre processi di integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito agricolo, al fine di assicurare il rafforzamento e l'incremento dell'aggregazione della componente agricola, l'aumento della distintività delle produzioni e la

coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali, anche al fine di stimolare migliori relazioni di mercato, e con la secondaria, non meno importante finalità, a proteggere i prodotti agricoli di qualità o tutelati.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Giuridico dell'Ambiente, Rifiuti, Bonifica Siti Contaminati, Servizi Pubblici Ambientali – Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica – Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna

Verranno emanate le direttive operative finalizzate all'implementazione del nuovo sistema di **adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive**, secondo le modalità previste dagli **articoli 41 e 47, comma 3**, del Testo Unico.

Tale sistema costituisce evoluzione, in un'ottica di maggiore efficacia e responsabilizzazione dei soggetti autorizzati all'attività estrattiva, di quello previsto dall'art. 13 della L.R. n. 3/2014, che già aveva previsto una tracciatura dei mezzi utilizzati per il trasporto del materiale derivante dall'attività estrattiva autorizzata ai sensi della L.R. n. 17/1991, basato su un onere di comunicazione a carico delle imprese di autotrasporto. In base al nuovo sistema l'onere di comunicazione dei dati dei mezzi di trasporto è confermato, ma viene concentrato in capo ai soggetti autorizzati all'attività estrattiva e collegato a un meccanismo premiante.

Inoltre, la raccolta dei dati e la verifica prevista rientrano ora tra i compiti dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile nell'ambito delle funzioni di gestione ad essa assegnate dalla L.R. n. 13/2015 in materia di attività estrattive.

Con deliberazione di Giunta saranno quindi emanate le direttive operative previste dall'art. 41, comma 5, del Testo Unico per l'attuazione del nuovo sistema, sentita anche l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.

Per quanto riguarda le forme di **collaborazione con le autorità competenti per il contrasto di illeciti e infiltrazioni criminali in materia ambientale e di sicurezza territoriale**, di cui all'**art. 42** del Testo Unico, relativamente alle attività di controllo sul territorio per l'anno 2017 trova ancora applicazione la convenzione sottoscritta a ottobre del 2015 con il Corpo Forestale dello Stato, al quale, per le attività ivi previste, è subentrata ex lege l'Arma dei Carabinieri per effetto della riforma prevista dal D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Gli adeguamenti necessari alla convenzione in corso, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi conseguenti a tale riforma e le specifiche attività oggetto di collaborazione in relazione anche alle finalità del Testo Unico, verranno declinati nell'ambito del relativo programma operativo annuale che sarà approvato entro luglio 2017.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua

Per quanto riguarda il trasporto di merci in conto proprio verranno avviate le attività finalizzate al reperimento dei dati sulle irregolarità riscontrate presso le singole Province e la verifica dell'uniformità di applicazione delle norme e omogeneità di applicazione delle sanzioni.

Prevenzione secondaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA **Area Sicurezza Urbana e Legalità**

In questo ambito verranno promosse, attraverso la sottoscrizione di **protocolli di intesa** o **accordi di programma**, la formazione rivolta agli operatori che svolgono la loro attività in settori in cui si sono riscontrati interventi anche di soggetti con interessi nelle attività criminali e le azioni culturali in aree ritenute a rischio per via della presenza di persone o imprese già coinvolte in azioni criminali riconducibili a sodalizi mafiosi.

Potranno essere inoltre sostenuti studi etnografici in aree interessate da insediamenti riconducibili alla criminalità organizzata al fine di attivare mirate politiche di prevenzione, così come già avvenuto in passato nel caso del Comune di Bomporto.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Giuridico del Territorio, Disciplina dell'Edilizia, Sicurezza e Legalità**

A seguito dell'approvazione della Legge 214/2011 che ha istituito l'Elenco-Anagrafe opere pubbliche incompiute presso il MIT - Ministero Infrastrutture e Trasporti il quale, in collaborazione con gli Osservatori regionali e Province autonome e I.T.A.C.A. (organo tecnico della Conferenza delle Regioni e Province autonome), ha predisposto un applicativo definito **Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI)** per l'acquisizione dei dati necessari alla redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute e per la sua gestione in conformità a quanto indicato dal D.M. 42/2013. Anche per tale attività continua l'azione dell'Osservatorio regionale di raccolta, elaborazione dati e trasmissione al MIT per la stesura dell'Elenco anagrafe opere pubbliche incompiute prevista dalla normativa nazionale in stretta collaborazione con il Ministero MIT.

In merito all'art. 30, al fine di potenziare le azioni in stretta collaborazione con INAIL, volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro, in special modo nella zona del Cratere post Sisma 2012, verrà data continuità alle attività previste nell'Accordo posto in essere con la DGR 1489/2009 "Protocollo Quadro d'Intesa tra la Regione Emilia Romagna e l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - Direzione Regionale Emilia Romagna". Tra le azioni previste all'art 30 nell'ottica del potenziamento dell'attività di controllo nei cantieri edili, si inserisce la promozione del sistema REPAC – Registratore delle Presenze Autorizzate nei Cantieri edili.

Tra le azioni previste all'art. 31 nell'ottica della semplificazione, si inserisce il potenziamento del **Sistema Informativo delle Costruzioni (SICO Notifiche)**. Tale sistema permette di acquisire e condividere le informazioni con gli enti preposti alla vigilanza e al controllo della legalità e della tutela e sicurezza del lavoro. In tale ambito si procederà alla conclusione di un **accordo con il Comando regionale della Guardia di Finanza**, per accogliere la richiesta di abilitazione di loro operatori all'accesso ai dati SICO.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua**

Per quanto riguarda il settore dell'Autotrasporto, sarà verificato lo stato di attuazione ed i risultati delle attività svolte dagli Osservatori provinciali sulla legalità nell'Autotrasporto, sorti fino ad ora nel territorio regionale, con lo scopo di monitorare le irregolarità riscontrate.

Prevenzione Terziaria

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA **Area Sicurezza Urbana e Legalità**

Un particolare impegno viene rivolto al **risanamento, ristrutturazione edilizia, recupero e riutilizzo di beni immobili confiscati** alla criminalità organizzata e mafiosa ed assegnati ai comuni ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettere c) e d), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136).

Si tratta nello specifico di interventi per la sistemazione di immobili o per il completamento degli arredi che ne consentano il loro effettivo utilizzo, come previsto dalla legge richiamata, per finalità sociali, così come già avvenuto nel quinquennio precedente grazie al finanziamento della L.R. 3/2011 che ha permesso il recupero nel territorio regionale di nove immobili confiscati divenuti casa rifugio per le donne vittime di violenza, piscina, palestra e biblioteca comunale, oppure immobili attrezzati per fronteggiare delle emergenze abitative o sedi di associazioni di volontariato attive sul territorio.

DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE **Servizio Viabilità, Logistica e Trasporto per Vie d'Acqua**

Per quanto riguarda l'autotrasporto di cose per conto di terzi verranno avviate le attività finalizzate al reperimento dei dati sulle imprese della Regione presso il "Comitato Centrale per l'Albo Nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi"; la verifica delle irregolarità riscontrate e la verifica dell'uniformità di applicazione delle norme da parte delle varie Motorizzazioni locali e omogeneità della raccolta dati per l'iscrizione all'Albo.

DIREZIONE GENERALE SANITÀ E POLITICHE SOCIALI E INTEGRAZIONE **Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore**

Le azioni saranno orientate all'**identificazione e tutela delle vittime di tratta richiedenti asilo**.

Il fenomeno della presenza di un consistente numero di vittime di tratta all'interno dei flussi migratori irregolari che stanno interessando il nostro paese, in particolare attraverso gli sbarchi di persone provenienti dal Nord Africa, oltre ad avere acquisito una forte rilevanza mediatica a livello internazionale, è divenuto il principale fronte di impegno per tutti i soggetti (autorità giudiziaria, forze dell'ordine, operatori sociali) impegnati sul versante del contrasto alle forme di grave sfruttamento e tratta di esseri umani e alla tutela delle vittime.

Il tema riguarda sia donne destinate a forme di sfruttamento nella prostituzione, sia uomini destinati a forme di sfruttamento in ambito lavorativo, e trova la sua massima espressione nella tratta delle donne provenienti dalla Nigeria (oltre 11.000 arrivi in Italia nel 2016, secondo dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, l'80% delle quali stimate dalla stessa organizzazione come vittime di tratta di esseri umani).

Le donne nigeriane arrivate dalla Libia, dopo aver subito spesso nel corso del viaggio violenze sessuali, in molti casi costrette già nel paese di transito a prostituirsi per mesi, controllate e agganciate immediatamente al momento dell'arrivo in Italia dalle reti criminali che le inducono ad avanzare richiesta di protezione internazionale, sono seguite dai loro sfruttatori mentre vengono inserite nelle strutture del sistema di accoglienza gestito dalle Prefetture (CAS, Centri di

Accoglienza Straordinaria) rivolto alle persone richiedenti asilo, e rapidamente avviate alla prostituzione.

Per riuscire ad identificare e tutelare le vittime di tratta richiedenti asilo presenti sul territorio regionale, la Regione Emilia-Romagna negli ultimi anni ha messo in campo diverse azioni attraverso il progetto "**Oltre la Strada**" (che da oltre venti anni, attraverso una rete che comprende amministrazioni locali e soggetti del terzo settore, promuove la realizzazione sull'intero territorio regionale delle forme di tutela previsti dalla normativa nazionale, basate sul dispositivo di protezione stabilito dall'articolo 18 del testo Unico Immigrazione, d.lgs 286/98)

Considerato che il percorso delle persone richiedenti asilo nel territorio regionale prevede tre passaggi (HUB regionale di prima accoglienza; strutture di accoglienza nelle diverse province; Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale), obiettivo della Regione è stato quello di creare forme di raccordo e di collaborazione tra il sistema Oltre la Strada e gli altri soggetti (istituzioni, enti, associazioni) che hanno un ruolo determinante in ognuno dei tre passaggi, definendo forme di segnalazione e invio alle equipe anti-tratta presenti in ogni provincia.

Per il 2017, obiettivo del Servizio regionale competente è quello di sottoscrivere, con gli altri soggetti istituzionali coinvolti, uno specifico **Protocollo finalizzato alla emersione e individuazione di potenziali vittime di tratta**, formalizzando così le procedure già in essere per il raccordo tra il progetto Oltre la Strada e le due Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale presenti sul territorio regionale, che attualmente prevede: la segnalazione al Servizio regionale da parte della Commissione, quando vengono rilevati nel corso dell'audizione indicatori di tratta, e la contestuale sospensione della procedura; l'avvio della fase di valutazione da parte delle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, e la realizzazione dei colloqui necessari; la restituzione alla Commissione attraverso apposita relazione, con l'indicazione rispetto alla eventuale attivazione di forme di tutela.

Azioni di sistema

Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi

Nell'ambito delle attività di ricerca, si intende aggiornare il quadro delle analisi sul fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso nel territorio emiliano-romagnolo iniziato dal Progetto Città sicure della Regione nel 1997, anche in ragione del dirompente impatto dell'inchiesta Aemilia che ha certificato gli intrecci tra il variegato mondo dei professionisti ed imprenditori emiliani e numerose famiglie di 'ndrangheta in un'area che va da Parma a Bologna, con epicentro a Reggio Emilia. Una particolare attenzione verrà rivolta alla comprensione dell'articolato quadro delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna.

Altrettanto interesse verrà indirizzato alla comprensione dei fenomeni delittuosi su cui di solito sono impegnate le direzioni distrettuali antimafia, i quali letti attentamente anche alla luce di indicatori di altra natura potranno dare indicazioni preziose sulla distribuzione e la presenza di gruppi criminali all'interno del territorio della regione. In particolare, di questi fenomeni verrà analizzata e monitorata la diffusione nei vari territori della regione e i cambiamenti che essi subiscono nel tempo.

Portale legalità

Nell'ambito dell'attività di comunicazione, si intende realizzare un **portale web dedicato alla legalità** che funga da strumento sia di informazione che di sensibilizzazione sia, infine, di servizio di cui cittadini, operatori economici, amministratori pubblici, associazioni, professionisti ed esperti di settore potranno avvalersi con facilità per conoscere le attività della regione riguardo ai temi della legalità e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso.

Più in particolare il portale in parola sarà finalizzato a:

- Informare costantemente la comunità regionale riguardo alle attività che svolge la Regione Emilia-Romagna nel settore delle politiche sulla legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, evidenziando come queste politiche si raccordano con il resto delle politiche regionali;
- Attivare la circolazione delle informazioni sulle attività realizzate in questo ambito nel territorio regionale, nazionale ed europeo;
- Offrire l'opportunità agli enti locali, alle associazioni, alle altre pubbliche amministrazioni e, più in generale, agli operatori di settore del territorio regionale di attingere a notizie, materiale e altri documenti utili nella progettazione di attività dedicate alla legalità e alla cittadinanza responsabile (es. avvisi di bandi regionali, dati statistici, rapporti di ricerca, ecc.);
- Favorire la creazione di una rete a livello regionale fra i diversi soggetti che operano nel campo della legalità al fine di scambiare idee, buone pratiche e socializzare risorse, conoscenze, competenze ed esperienze;
- Promuovere iniziative di comunicazione sociale sui temi della legalità;
- Sensibilizzare la comunità regionale, soprattutto le giovani generazioni, ai temi della legalità e della cittadinanza responsabile.

Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile

In aggiunta alle più generali attività propositive e consultive, i componenti interessati della Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile verranno sollecitati al fine di costituire il "Tavolo regionale sui beni confiscati e aziende sequestrati e confiscati" previsto dall'art. 21 della Legge regionale 28 ottobre 2016 n. 18, così da promuovere anche in Regione

Emilia-Romagna esperienze simili a quelle condotte, ad esempio, con i Tribunali di Roma, Palermo e Trapani (solo per citare alcuni dei casi più recenti), sottoscrivendo protocolli tra i singoli Tribunali dell'Emilia-Romagna e i diversi attori sociali ed istituzionali dei rispettivi territori, al fine di accelerare la destinazione a fini sociali dei beni, fin dalla fase del sequestro, ed implementare modalità di gestione delle aziende sequestrate e poi confiscate, con l'obiettivo di salvaguardare il lavoro in esse contenuto.

Centro di documentazione regionale

L'Assemblea legislativa, tramite la propria Biblioteca, proseguirà lo sviluppo di servizi telematici di documentazione come la sezione del sito "**Criminalità e Sicurezza**" che comprende novità editoriali e pubblicazioni disponibili on-line, normativa, bibliografie e sitografie su storia e consistenza del fenomeno mafioso, lotta alla criminalità organizzata, promozione della legalità e sicurezza dei cittadini.

Inoltre la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa intendono promuovere congiuntamente iniziative culturali di presentazione di libri e di sensibilizzazione sui temi della prevenzione della criminalità, della promozione della legalità e dell'educazione alla cittadinanza attiva.

Risorse Finanziarie

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA Area Sicurezza Urbana e Legalità

Capitoli di spesa utilizzabili per il raggiungimento delle finalità previste dalla L.R. 18/2016:

Capitolo 2732 "Contributi a Enti delle amministrazioni locali per la realizzazione di iniziative e progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 1, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"
€. 450.000,00

Capitolo 2714 "Contributi a Enti locali per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e corruttiva (art. 19, comma 1, lett. c) L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"
€. 50.000,00

Capitolo 2734 "Contributi a favore di Enti dell'amministrazione centrale, per la realizzazione di iniziative e progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 1, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)" – Attualmente il capitolo non è dotato di disponibilità; verrà integrato all'occorrenza secondo le disposizioni previste dal D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e succ. modifiche ed integrazioni
€. 0

Capitolo 2800 "Contributi a Enti delle amministrazioni locali a fronte di spese di investimento, per la realizzazione di progetti volti alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile (art. 7, comma 2, L.R. 28 ottobre 2016, n. 18)"
€. 352.000,00

Capitolo 2802 "Contributi a Enti Locali per interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia e arredo di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa (art. 19, comma 1, lett. B), L.R. 28 ottobre 2016, N.18)
€. 106.900,00

Risorse Organizzative

Le strutture regionali coinvolte a vario titolo nell'attuazione della Legge Regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili", sono il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni, la Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, la Direzione Generale Cura della persona, Salute e Welfare, la Direzione Generale Economia della conoscenza, del Lavoro e dell'impresa e la Direzione dell'Agenzia regionale per il lavoro.